

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Audizione di Gianni Squitieri, presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7
Squitieri Gianni, <i>Presidente dell'Osservato- rio nazionale sui rifiuti</i>	3, 4, 5, 6
Specchia Giuseppe (AN)	5
Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	7

La seduta comincia alle 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Gianni Squitieri, presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, Gianni Squitieri, al quale chiediamo di offrirci un quadro possibilmente riassuntivo ed esaustivo della situazione riguardante la costituzione del consorzio obbligatorio per gli oli vegetali, di cui sono state affrontate alcune problematiche nella seduta del 20 gennaio scorso, nella quale sono stati ascoltati, tra l'altro, i rappresentanti del CONOE e del CONOGE. Vorremmo sapere se la conflittualità tra i due consorzi si stia avviando ad una ricomposizione. Nel caso che così non sia, infatti, possono configurarsi anche profili di intervento per la nostra Commissione.

GIANNI SQUITIERI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Dalla pubblicazione dello statuto tipo da parte dei Ministeri dell'ambiente e dell'industria, avvenuta nel luglio del 1998, si sono costituiti due consorzi, il CONOE ed il CONOGE, che hanno entrambi richiesto il

riconoscimento di fatto, che avviene attraverso la nomina dei rappresentanti ministeriali all'interno degli organismi suddetti. Al di là delle situazioni formali, sostanzialmente i due Ministeri dell'ambiente e dell'industria hanno cercato di trovare un accordo tra i due soggetti, coscienti del fatto che il consorzio obbligatorio deve essere uno solo e che la nascita di un consorzio con il settore spaccato e comunque diviso da profonde divergenze avrebbe nociuto alla funzionalità del consorzio stesso. A tal fine si sono spesi i due ministeri e l'Osservatorio, in particolare, su loro richiesta ha convocato, all'inizio dello scorso anno, una serie di riunioni anche in previsione della prima conferenza nazionale sui rifiuti urbani. L'Osservatorio ha poi collaborato con l'onorevole Franco Gerardini, il quale, anche come relatore alla Camera sul disegno di legge n. 6316, ha portato avanti un ennesimo tentativo di accordo tra le parti, che però non c'è mai stato, nonostante molte volte si siano dimostrate disponibili a raggiungerlo. Durante l'ultimo tentativo espletato dall'onorevole Gerardini in collaborazione con l'Osservatorio, si era giunti ad un'ipotesi che prevedeva la confluenza del CONOGE nel CONOE e l'attribuzione della presidenza del consorzio al CONOGE; sembrava esserci un accordo, ma in seguito ad una serie di richieste - non sappiamo se strumentali o meno - di fatto non c'è stato.

PRESIDENTE. Quindi, il profano potrebbe capire che l'accordo è saltato quando si è trattato di decidere chi dovesse essere il presidente.

GIANNI SQUITIERI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Sembrava che il problema fosse superato.

PRESIDENTE. Sembrava, ma se non è stato superato viene spontaneo chiedersi quale fosse il vero problema. Quello del presidente o altri problemi?

GIANNI SQUITIERI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Dopo l'approvazione del decreto, attraverso le associazioni di categoria si avviò un confronto che, come era inevitabile, fu estremamente complesso tra i vari soggetti; permanendo tale confronto vi fu, all'interno di tutte le associazioni di categoria, l'indicazione di soprassedere alla costituzione del consorzio finché l'accordo non fosse stato raggiunto. Gli esponenti di un'associazione facenti parte della Confcommercio decisero, unilateralmente, di costituire il consorzio. Ciò ha creato una frattura iniziale che, di fatto, poi non si è più risanata. Mentre questo consorzio è andato avanti, l'altro è stato costituito soprattutto dai rappresentanti delle associazioni nazionali di categoria, tra cui il presidente della Confcommercio. All'interno della categoria questo ha sviluppato una dinamica che poi ha reso difficile, nei fatti, la composizione della frattura che era venuta a crearsi. Francamente non abbiamo mai riscontrato strategie contrapposte o comunque punti chiari di differenziazione tali da giustificare questo permanente disaccordo. Anzi, ogni volta che si è discusso di strategia e di contenuti, l'accordo era generale e solido. Il problema, quindi, penso che attenga alle classiche dinamiche dei rapporti tra categorie e associazioni piuttosto che ad altro.

Circa il da fare, concordiamo con quanto già espresso dai ministri competenti e dall'onorevole Gerardini. Nel corso di questi mesi i ministeri, avendo un potere di vigilanza di carattere generale, hanno ipotizzato un intervento per il quale, però, si sono sempre frapposte difficoltà di ordine giuridico sul come concretizzarlo. Vi è stato anche uno scambio informale di valutazioni e di proposte tra i due ministeri, ma ci si è scontrati anche con l'esigenza di evitare che qualsiasi soluzione mantenesse, in realtà, il

permanere di un conflitto abbastanza sostanziale. A questo punto riteniamo che sia inevitabile un intervento di carattere normativo utilizzando il disegno di legge in discussione in Parlamento.

PRESIDENTE. Quale, il cosiddetto Ronchi-quater?

GIANNI SQUITIERI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Sì. Posso dire, peraltro, che ad esso il relatore ha presentato un emendamento, non condiviso dal Ministero dell'ambiente, di cui non è stata mai data pubblicità. Finora, infatti, nei lavori del comitato ristretto su moltissimi punti si è partiti da posizioni diverse, ma poiché la discussione è ancora in corso si è evitato di esporre ai consorzi le diverse valutazioni, in quanto il comitato è sembrato il luogo deputato a definire una soluzione. Negli appunti che il Ministero dell'ambiente aveva inviato al Ministero dell'industria si ipotizzava un intervento autorizzativo finalizzato esclusivamente alla convocazione dell'assemblea costitutiva del consorzio stesso. Vi sono problemi di ordine giuridico, stante la legge, ma alla luce di quella notizia ogni volta si sperava che i due consorzi fossero più disponibili ad un accordo.

L'intervento normativo è anche riferito alla ridefinizione delle componenti nel consorzio stesso. Attualmente la legge prevede una posizione sostanzialmente residuale dei produttori di oli grassi e vegetali a suo tempo richiesta dai produttori stessi, i quali non volevano essere coinvolti nel consorzio e, quindi, nell'obbligo a dover poi contribuire. Bisogna tener conto che tutta questa vicenda si è sviluppata in parallelo all'emergere del problema della sicurezza alimentare in Italia e in Europa. Da parte dei settori produttivi, quindi, vi è stata la preoccupazione di non trovarsi coinvolti in qualche scandalo o in qualche situazione in cui poi non potessero essere attori. Vi è quindi il problema di ridefinire le quote e di verificare, partendo dai poteri di vigilanza dei due ministeri, quale possibilità possano essi avere per convocare un'as-

semblea costitutiva dell'unico consorzio obbligatorio che la legge prevede.

PRESIDENTE. Convocare un'assemblea in modo da costituire un consorzio previsto dalla legge significherebbe seguire la strada autorizzativa, per così dire. Però lei accennava anche ad una possibile soluzione in termini di nuova normativa.

GIANNI SQUITIERI, Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Chiedo scusa, mi sono espresso male. Il fatto che i due ministeri non abbiano poi seguito questa via deriva senz'altro da problemi di ordine sostanziale ma anche di carattere formale a causa di una non chiara definizione da parte della legge. Quindi, la norma dovrebbe prevedere espressamente la possibilità di una iniziativa, da parte dei ministeri, in grado di far nascere il consorzio. Avendo seguito la vicenda, come Osservatorio possiamo dire che ogni possibile tentativo è stato esperito da parte di tutti, ma ogni volta non si è arrivati ad una soluzione.

GIUSEPPE SPECCHIA. Ascoltando i rappresentanti del CONOGE e del CONOE e leggendo anche le memorie scritte, la mia idea era quella di un consorzio, che avrebbe completato tutti gli adempimenti previsti dalla legge, da tempo in attesa che i due ministeri comunicassero i nominativi dei soggetti che dovevano essere presenti negli organi sindacali, eccetera. Invece poi è sorto un altro consorzio — o quanto meno si è dato vita ad un altro organismo — che sostanzialmente appare, a prima vista, soprattutto come un fatto strumentale nei confronti del primo consorzio, quindi con lo scopo di delegittimarlo o comunque di arrivare ad una situazione che veda presenti entrambi. Stando a quanto si dice, questo secondo consorzio o organismo a tutt'oggi non avrebbe espletato tutti gli adempimenti necessari per poter anch'esso pretendere, nel rispetto della legge, che i due ministeri nominino i rispettivi rappresentanti.

Vorrei dunque sapere se da parte dei due ministeri o di qualcun altro vi siano

state valutazioni discrezionali e, in caso affermativo, di che tipo. A mio avviso esse non sarebbero opportune, perché la pubblica amministrazione, quindi i ministeri, deve essere indifferente rispetto alle persone. Se mi trovassi di fronte ad una situazione in cui il richiedente ha tutte le carte apposto, dovrei adempiere al mio dovere senza prestarmi al gioco di chi, in modo strumentale, crea un secondo soggetto che magari non fa tutto ciò che deve fare almeno per mettersi alla pari con il primo. Non so se questa mia ricostruzione risponda al vero in tutto o in parte, ma vorrei sapere perché non ci sia stata una risposta da parte dei ministeri.

GIANNI SQUITIERI, Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Il mandato che i ministeri hanno dato ai propri uffici e che hanno richiesto anche all'Osservatorio è stato quello di cercare di capire quali fossero le problematiche che di fatto avrebbero reso difficile l'avvio dei vari consorzi. Ciò è valso per il CONAI, per il quale vi sono state moltissime riunioni nella fase di avvio. Il ruolo di facilitazione di un accordo è stato riconosciuto da tutti ed ha riguardato ogni consorzio ove vi fosse stato un problema o espressioni differenti anche dal punto di vista operativo.

Premetto che non voglio esprimere valutazioni, ma in effetti è accaduto che si è costituito un consorzio e subito dopo se ne è costituito un altro, prima ancora che giungesse la fine dell'istruttoria da parte dei ministeri. Quando i ministeri hanno prodotto il decreto legislativo erano tranquilli sui consorzi obbligatori, ma prevedevano difficoltà per quelli volontari. Paradossalmente è avvenuto il contrario, in quanto quelli volontari hanno avuto un processo di elaborazione complesso, ma alla fine hanno trovato quell'accordo che non c'è stato, invece, per i consorzi obbligatori.

Dicevo che mentre era in corso la valutazione dei ministeri si è costituito un altro consorzio. È accaduto che sia nato un altro consorzio solo dopo il riconoscimento formale dell'unico consorzio che si

era candidato. Una parte consistente del settore non si conosceva in quel consorzio e riteneva di avere le carte in regola per costituirne un altro. Nella cronistoria che ho fatto prima sono stato molto breve per evitare di esprimere valutazioni, ma il fatto che i presidenti delle associazioni di categoria avessero deciso di essere essi, formalmente, i rappresentanti di quel consorzio ha fatto suonare un campanello d'allarme, dal punto di vista istituzionale, evidenziando la necessità di superare una tale situazione. A tutt'oggi il presidente della Confindustria, Billè, interviene personalmente nei confronti del ministro. Quindi vi è una preoccupazione espressa da tutte le associazioni di categoria.

Nelle discussioni fatte si è sempre cercato di trovare una soluzione unitaria; senza mai esprimere chiaramente una valutazione nei confronti dell'uno o dell'altro, si è sempre segnalata la preoccupazione istituzionale di creare un consorzio che inevitabilmente sarebbe stato bloccato, per un lungo periodo, da ricorsi e controricorsi, da tutta un'attività di carattere legale. In effetti non esistono problemi sostanziali evidenti, cioè tali da rendere la situazione inconciliabile. Vi era sempre l'impressione che si stesse arrivando ad un punto di soluzione. Quando esponenti del Parlamento hanno espressamente chiesto di poter avere un sostegno in quest'azione, sia i ministeri sia l'Osservatorio gliel'hanno fornito; quando è emersa quell'ipotesi di accordo, né i ministeri né l'Osservatorio si sono espressi in proposito dicendo, per esempio, se fosse o meno il migliore accordo possibile; è stata segnalata l'importanza del fatto quando sembrava che fosse stato raggiunto un accordo.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione della presenza del dottor Squitieri, presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, non dei rifiuti solidi-urbani, per sottolineare l'impegno assunto dalla Commissione, anch'essa presa dalle emergenze che riguardano sempre i rifiuti solidi-urbani, avviando indagini conoscitive sui rifiuti pericolosi e sull'amianto. Con ciò intende

connotare il fatto che accanto al problema dei rifiuti solidi-urbani, che ha le caratteristiche dell'emergenza, che registra il commissariamento delle quattro più importanti regioni del sud e della provincia di Roma, esiste il problema dei rifiuti speciali che, dal punto di vista quantitativo, risultano essere più del doppio, in tonnellaggio annuo, dei rifiuti solidi-urbani. Contenendo al loro interno rifiuti pericolosi, auspichiamo una nuova stagione in cui, oltre ai problemi dell'emergenza e alla questione dei solidi-urbani, che, pure con velocità e caratteristiche diverse, alcune soluzioni sta cominciando a trovarle, ci si dedichi con molto impegno alla questione dei rifiuti speciali, che costituiscono, purtroppo, un pianeta in larga misura sconosciuto; infatti, nonostante l'esistenza della Commissione, dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dell'ANPA, eccetera, solo adesso si stanno elaborando i dati che consentiranno di avere una visione d'insieme e una conseguente valutazione sullo stato dell'arte.

Approfitto dell'audizione odierna per segnalare all'Osservatorio nazionale sui rifiuti l'esigenza di intervenire con molta determinazione su questo settore, essendo quello in qualche modo maggioritario per quanto riguarda sia gli aspetti quantitativi sia quelli di impatto ambientale e sanitario.

GIANNI SQUITIERI, Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Mi permetto di dire che il lavoro svolto autonomamente dai due organismi ha avuto una tempestività di sviluppo che ha sicuramente facilitato la messa all'ordine del giorno di questo problema. Sottolineo l'attività svolta dalla Commissione e il capitolo che ha dedicato a questi argomenti nella sua relazione, che casualmente è coincisa con la pubblicazione del primo rapporto sui rifiuti speciali. Per la prima volta, insieme all'ANPA abbiamo deciso di sviluppare studi di settore che oggi sono forse gli unici in grado di farci capire qualcosa di più e di metterci in sintonia con ciò che si fa con gli altri paesi europei. Il programma di lavoro, in

cui abbiamo formalmente inserito questa priorità, è stato approvato dal ministro dell'ambiente e in questi giorni stiamo firmando una convenzione con l'ANPA. Ciò che possiamo fare è di decidere insieme di fornirvi l'aggiornamento e lo sviluppo di questi lavori al fine di darvi ulteriori elementi di lavoro e di collaborazione.

L'Osservatorio è stato coinvolto dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dell'industria per l'individuazione degli strumenti normativi o meno che consentano di superare i vari problemi. Da qui l'inserimento nel cosiddetto decreto Ronchi-*quater* di alcune proposte sulla semplificazione amministrativa, naturalmente cercando di mantenere l'equilibrio tra semplificazione e necessità dei controlli; da qui il lavoro del Ministero dell'ambiente, in particolare, a proposito di una politica di incentivazione che favorisca lo sviluppo del settore industriale nel rispetto delle norme e di quant'altro; da qui anche l'accentuazione dei due ministeri sugli accordi di programma, che rappresenta un ulteriore strumento per affrontare alla radice questi problemi.

PRESIDENTE. Invito il dottor Squitieri a far conoscere sollecitamente alla Commissione le problematiche affrontate nel corso dei lavori congiunti dell'Osservatorio e dell'ANPA.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 febbraio 2000, alle ore 13.30, per procedere all'elezione di un segretario di presidenza e per ascoltare i rappresentanti della commissione di studio del CNR sull'amianto.

La seduta termina alle 14.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-RIF-142
Lire 500